

L'UOMO CHE FA GLI SCHERZI

c. 5-

b) pagine 5 (con note manoscritte)
deposito SIAE 12.8.1963

6

L'UOMO CHE FA GLI SCHERZI

(Idea per un soggetto cinematografico di Cesare Zavattini)

o o o o o

L'unico scopo della vita di Alberto S. sembra quello di ridere e di far ridere. E non solo perchè professionalmente impegnato in questa ~~attiva~~ ^{opera} attività - lavora, infatti, come vignettista in un giornale umoristico - quanto per una sua intima e cosciente determinazione, quasi una filosofia, che lo porta a non prendere nulla al mondo sul serio, a vedere quindi tutto sotto il profilo della comicità.

E persegue i suoi propositi di divertirsi con la serietà e la costanza di uno scienziato dell'humor.

Specialità del nostro Alberto è quella di fare gli scherzi, una sua seconda professione, se non addirittura la prima. E bisogna riconoscere che in ciò è davvero formidabile, un vero

e proprio genio dello scherzo. Mille le ~~www~~
 "trovate", ed ognuna più estrosa e divertente
 dell'altra, anche se non di rado la sua inven-
 tiva, che non conosce ostacoli di nessun gene-
 re, sconfinava nella cattiveria e nel cinismo.
 Ma a lui interessa soltanto ~~provocare situazioni~~
 scoprire e provocare situazioni che sfrenino
 l'ilarità sua e dei suoi amici che lo rispet-
 tano profondamente per ~~un~~^{il} timore
 di essere oggetto da un momento all'altro
 di una delle formidabili burle di Alberto.

E le occasioni per mettere alla prova ~~la~~
 il diabolico ingegno di Alberto sono ~~infinito~~
~~infinito~~ innumerevoli, innumerevoli almeno
 quante sono le persone che egli ha occasione
 di incontrare in una giornata. Ne può così
 far indifferentemente le spese un innocente
 bambino, come un familiare, o un infermo.

Ma anche Alberto ha il suo tallone d'Achille: la salute. E non perchè ne soffre, ma è terrorizzato di doverne soffrire. Il solo pensiero del dolore fisico lo angoschia. La cura del suo corpo è quindi un'altra sua occupazione e preoccupazione.

Le ventiquattr'ore della ~~sua~~ giornata sono *per lui* un mosaico di pillole, sciroppi, diete speciali, precauzioni igieniche. E' insomma il classico salutista, un perfetto igienista. E come spesso accade a questi personaggi ossessionati dalle ^{"corpora sano"} ~~terapie moderne~~, lo si può annoverare tranquillamente tra i malati immaginari. Appena può, fa una capatina a Chianciano per ridare tono e vigore al suo fegato minato - a sentir lui - dalle ~~miti~~ sofisticazioni quotidiane; oppure un saltino a Salsomaggiore per depurare i polmoni dall'aria cittadina, avvelenata dai gas venefici delle auto. E per un leggero dolorino alla spalla - devono essere

i ventilatori che gli sbarrano, a ogni passo, la strada - niente di meglio che una "infangatina" a Abano.

In questi luoghi di cura tranquilli, un po' noiosi anche - dove però se potesse il nostro umorista passerebbe il resto dei suoi giorni in cure preventive - Alberto trova negli squalidi e malandati personaggi di queste stazioni termali, le cavie ideali per i suoi scherzi (riesce, per esempio, in una apparizione notturna, a convincere un vecchietto di essere già morto; mentre a una signora, ogni qual volta che sopraggiunge a gran carriera in preda agli stimoli delle acque depurative, fa trovare la porta della toilette chiusa a chiave).

Nel frattempo è sceso all'albergo un nobile effeminato e altezzoso - inequivocabilmente uno "dell'altra sponda" - che mette gli occhi avidi su Alberto. Questi si finge lusingato e scambia col conte larghi sorrisi. Ma nella mente di Alberto la macchina dello scherzo s'è già messa in moto. Accetta ^{quindi} ~~per~~ l'invito a un'intima cenetta nella stanza del nobile, per poi

mandarci in sua vece una volgare battona.

Alberto si sta sganassando dalle risate
al telefono per raccontare ^{a' suoi amici di Roma} questo suo ultimo
scherzo. Ma non sa che alle ~~due~~ ^{gli} spalle ~~è~~ entra-
to nella stanza il conte beffato, livido in
volto per l'onta subita.

Dalla pistola che sporge dall'ampia manica
della ~~vestaglia~~, partono due colpi che fredda-
no Alberto bloccandogli sul volto l'espressio-
ne della sua ultima risata.

Cesare Zavattini

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI (S. I. A. E.)
DIREZIONE GENERALE



SEZIONE O. L. A. F.

ROMA, LI 12 agosto 1963

NUMERO 766/MV

QUIETANZA

RILASCIATA A: Sig. ZAVATTINI Cesare

Via S. Angela Merici, 40 ROMA

PER LA SOMMA DI LIT. 3.100.=

(LIT. tremilacento===)

Si rimette la quietanza di cui contro, relativa all'operazione conclusasi presso questa Società nella data della quietanza stessa.
Distinti saluti.

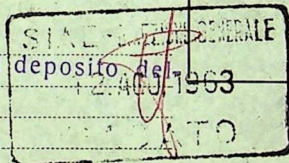
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI
(S. I. A. E.) - DIREZIONE GENERALE

CAUSALE: Diritti di segreteria Ige e spese per il deposito dell'opera inedita, dal titolo:

" L'UOMO CHE FA GLI SCHERZI "

soggetto cinematografico.

Il deposito dell'opera è accettato dalla S. I. A. E. alle condizioni di cui alla domanda sottoscritta dalla S. V. e con decorrenza dal 12 AGOSTO 1963



DETTAGLIO

PER DIRITTI E SPESE L. 3.000

100

PER I.G.E. L.

IN TOTALE L. 3.100.=